



IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

- La prima lettura ci invita a mettere in parallelo il profeta-guida dell'Antico Testamento con il Vangelo e quindi con la figura di Gesù.
- Come Mosè è stato il profeta autorevole e la guida del popolo d'Israele, anche il Vangelo parla di una parola "autorevole", di una predicazione che stupisce, tanto che la fama di Gesù "si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea".
- Se l'antico popolo dell'Alleanza, non comprendendo l'amore col quale Dio lo aveva scelto e condotto alla libertà, ne avvertiva la presenza con paura, tanto da chiedere un intermediario, come Mosè, con Gesù questa paura non ha più ragion d'essere.
- Nel Figlio ogni uomo può sentirsi figlio, ed avvertire la dolcezza dell'amore del Padre. È questa la novità portata da Cristo, rivelata nella sua predicazione e nelle opere da lui compiute.
- Gesù va in sinagoga a Cafàrnao e si mette ad insegnare. Non solo gli scribi e gli anziani, ma ogni israelita poteva chiedere la parola e intervenire. È così che Gesù, a Cafarnaò, entra nella sinagoga e prende la parola per insegnare.
- Con questo episodio Marco inizia il racconto dell'attività pubblica di Gesù e inizia lo svolgimento del suo tema più importante: chi è Gesù? Due cose sono subito affermate con chiarezza, anche se non ancora svolte compiutamente: l'insegnamento di Gesù è nuovo e diverso da quello degli scribi, la sua autorità si impone persino agli spiriti maligni. «Erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava come uno che ha autorità e non come gli scribi».
- La stessa annotazione – con qualche variante – è ripetuta alla fine dell'episodio: «Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità». Come si vede, l'interesse principale di Marco riguarda l'insegnamento di Gesù, non però il che cosa, ma il come, non il contenuto ma le modalità.
- L'evangelista svolge l'argomento secondo una sua pedagogia che va rispettata. Marco avverte subito che l'insegnamento di Gesù colpisce e non è assimilabile agli schemi conosciuti. Così sorge la domanda: che è mai questo? Insegnamento nuovo non significa semplicemente qualcosa di non mai detto prima o di non mai sentito.
- Nella parola di Gesù si avverte la presenza della novità di Dio, una novità



qualitativa: qualcosa che ti rinnova. La parola di Dio nell'insegnamento di Gesù è nuova, inaspettata, anche se, dopo averla sentita, comprendi che era proprio la parola che andavi cercando, magari senza saperlo.

- Ma c'è anche un secondo tema che interessa l'evangelista: il primo gesto compiuto da Gesù è la liberazione di un indemoniato. Un uomo posseduto dal demonio, dà in smanie durante il servizio liturgico e Gesù lo mette a tacere, seccamente: «Taci ed esci da costui».
- Lo spirito maligno è costretto a obbedire e l'uomo, liberato dallo spirito disgregatore, ritrova se stesso. Gli esorcismi erano di moda e la letteratura rabbinica ne parla, ma per lo più erano lunghi, strani e complicati. Gesù invece si impone allo spirito impuro semplicemente con un comando. È per questo che la folla si meraviglia.
- Il miracolo è come il sigillo del Padre nell'opera del Figlio. Alle parole di Gesù, il demone, pur straziandolo, esce dall'uomo di cui aveva il possesso. Il "diavolo" l'antico nemico, è colui che genera e pone divisione, la terribile divisione tra l'uomo e Dio, come è nella storia delle origini.
- Cristo liberando quest'uomo, simbolo di ogni altro uomo, schiavo del peccato, si rivela ai presenti e a tutti gli uomini come il Salvatore, Colui che può liberare l'uomo dal male. I presenti non possono capire la portata dell'episodio, ma ne avvertono la grandezza e si interrogano su questo nuovo Profeta: «Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!».
- Il miracolo, segno forte dell'amore che salva, è una sollecitazione a riconoscere che chi vive in comunione con Dio trova salvezza; troviamo questa esortazione nelle parole di Paolo, contenute nella seconda lettura di questa domenica: restare "uniti al Signore senza distrazioni!".
- "Fa' che ascoltiamo, Signore, la tua voce", recita il ritornello del salmo responsoriale, un'invocazione che deve accompagnare la vita di ogni battezzato, che con Cristo ripete "non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"
- Impariamo a pregare così: "Signore ti chiedo di pregare anche per me, come tu pregasti quel giorno a Cafàrnao, affinché tu possa vincere in me la paura che tu sia venuto per rovinarmi anziché per aiutarmi ed amarmi".